

Area vasta  
Parlano i giovani  
delle associazioni

Accorato appello  
alle amministrazioni  
per un confronto concreto  
sul futuro assetto  
del territorio provinciale



Il QR Code  
per vedere  
il video

Bellini (Anga)  
Secchi (Ance)  
Cabrini  
(Anga)  
Tresoldi  
(Confindustria)  
Recchia  
(Coldiretti)  
Venturini  
(Cna) Stanga  
(Confcommercio)

MANIFESTO DEI GIOVANI  
A CONFRONTO

I valori da proteggere e gli obiettivi per noi Giovani Imprenditori

- ✓ Crescita per l'economia regionale
- ✓ Identità dei territori
- ✓ Quietudine sociale e senso di appartenenza
- ✓ Specificità economiche ed eccellenze distrettuali

I rischi da evitare

- ✓ Riassetto istituzionale parziale
- ✓ Tensioni, antagonismi e divisioni
- ✓ Subaltermita' fra territori
- ✓ Forbice nella competitività
- ✓ Solo finalita' politica
- ✓ Minore efficienza
- ✓ Moltiplicarsi dei costi
- ✓ Forza attrattiva verso l'area metropolitana
- ✓ Burocrazia

I concetti da condividere

- ✓ Ente intermedio fra Regioni e Comuni
- ✓ Ente di Area Vasta
- ✓ Zone Omogenee

Proposte

- ✓ Costituente lombarda
- ✓ Riforma del sistema delle autonomie
- ✓ Razionalizzazione contestuale dei comuni
- ✓ Prossimita' per le strutture di riferimento
- ✓ Piano finanziato delle opere pubbliche

# «Stop ai particolarismi I sindaci ora ci ascoltino»

di Nicola Arrighi

*I Giovani a confronto delle categorie Ance, Anga, Coldiretti, Ordine Commercialisti, Cna, Confindustria. Libera artigiani Crema, Ordine degli Ingegneri chiedono con forza un incontro con i sindaci di Cremona, Crema e Casalmaggiore.*

«Sentiamo la necessita' di confrontarci con gli amministratori sul futuro del nostro territorio rispetto alla creazione dell'Area vasta», ha dichiarato Marco Tresoldi, presidente del gruppo giovani di Confindustria. Ieri mattina, in Camera di Commercio, Roberto Bellini, presidente di Anga, Laura Secchi, direttrice di Ance, Olimpia Cabrini, consigliere Anga, Carlo Maria Recchia, presidente di Coldiretti, Michele Venturini, presidente di Cna e Marco Stanga, presidente di Confcommercio, hanno presentato un manifesto condiviso in cui non solo esprimono perplessita' su una riforma dai connotati indefiniti, ma in cui avanzano proposte e chiedono con forza alla politica una maggiore coesione in nome della tutela delle peculiarita' di un territorio composto come quello cremonese che certo non ha bisogno di scissioni, come quella caldeggiata da Crema.

«Bisogna fare in modo che la riforma divenga un'opportunita' e lo si puo' fare solo con un atteggiamento inclusivo — ha commentato Bellini di Anga —. Per far questo bisogna affrontare il cambiamento con obiettivi chiari e con le dovute tempistiche. Questo chiediamo ai nostri amministratori». Va giu' duro Stanga, che chiede ai politici «di abbandonare i personalismi e di lavorare per il bene del territorio. I tre sindaci devono superare i particolarismi e confrontarsi, parlarsi per il bene dell'intero territorio», mentre Venturini di Cna chiede efficienza ed efficacia ai decisori politici, con il coinvolgimento delle forze produttive del territorio. Recchia (Coldiretti) sottolinea l'esigenza di tenere con-

to delle tipicita' del territorio e delle esigenze degli imprenditori che vi operano. E' forte e accorato l'appello che i Giovani a Confronto rivolgono alle forze politiche per una maggiore coesione, convinti che mai come ora i territori sono chiamati a un forte protagonismo nel definire il proprio futuro e richiamano l'attenzione sui rischi di vi-

sioni troppo autoreferenziali, del tutto distanti dal contesto con cui siamo chiamati a confrontarci. Nel Manifesto sulla riforma delle autonomie in Lombardia i Giovani a Confronto pongono in maniera chiara le loro perplessita' rispetto ai rischi connessi a un riassetto istituzionale parziale, all'acuirsi di tensioni, antagonismi e divi-

sioni: si legga la volonta' secessionista cremasca. Fra i rischi segnalati c'e' il timore per una minore efficienza della macchina amministrativa, il moltiplicarsi dei costi e dei livelli di governo, il rischio di subire un' incontrollata forza attrattiva nei confronti dell'area metropolitana. Ma il manifesto dei Giovani a Confronto guarda al concreto e avanza proposte fattive, come la creazione di una costituente lombarda che sia luogo di confronto sulle dinamiche in atto e tenga in considerazione le esigenze del sistema produttivo. Si chiede anche una razionalizzazione dei Comuni, senza ulteriori proroghe, e al tempo stesso il mantenimento di strutture di prossimita' per l'erogazione dei servizi, oltre che un piano finanziario delle opere pubbliche funzionale alle nuove Aree vaste. Per i Giovani a

Confronto e' fondamentale e non negoziabile che la riforma del sistema delle autonomie valuti criteri di aggregazione e non di separazione. Per questo, nella ridefinizione dei territori, i giovani imprenditori ipotizzano un mantenimento degli attuali confini — come accade per Brescia, Pavia e Bergamo — ma con un modello di gestione rinnovato ed efficiente, oppure un cantone Cremona-Lodi, nel segno di una comune vocazione legata all'agroalimentare. Non da ultimo vedono incluse nell'ipotesi del 'Cantone Cremona', anche Lodi e Mantova', riconoscendo la vocazione agroindustriale del Sud Lombardia. In

questo caso il peso territoriale e demografico del grande cantone del Sud Lombardia, con i suoi 800mila abitanti, avrebbe un peso non indifferente nella gestione di risorse e opportunita' infrastrutturali per l'intera

Valle Padana. A conferma — secondo i Giovani a Confronto — che l'ottica dell'inclusione e vin-

## La richiesta di un'azione che non divida e indebolisca il territorio

cente. Per fare in modo che il manifesto non sia lettera morta ora si attende la risposta dei sindaci di Cremona, Crema e Casalmaggiore. Per un atto di responsabilita' e confronto politico con le forze economiche del territorio.

©BREGGIONI/EP/REUTERS